



# L'Unità



ANNO 75. N. 159 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIOVEDÌ 9 LUGLIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Sette giorni per decidere. La maggioranza accetta l'indagine sulla corruzione ma rifiuta il processo ai magistrati. Si all'arresto di Giudice (Fl)

## Polo, assalto ai giudici

Scontro alla Camera: respinta la commissione punitiva chiesta da Berlusconi  
Il Csm: «La legge è uguale per tutti». Gli imprenditori: «Giustizia inefficiente»

### Cercano vendetta e la chiamano verità

PIERO SANSONETTI

SILVIO BERLUSCONI non ha potuto tenere nell'aula di Montecitorio il solenne discorso «anti-regime» che aveva preparato nella notte tra martedì e mercoledì. La «spicciola» tattica parlamentare - che già altre volte il leader della destra aveva «fatalmente» sottovalutato - ha prevalso sui suoi calcoli strategici. E così, mentre dal suo banco il socialista Roberto Villetti, ex direttore dell'«Avanti!», annunciava l'adesione del proprio gruppo alla cosiddetta proposta-Soda (cioè la proposta dell'on. Soda di rinviare di una settimana ogni decisione sulla eventualità di istituire una commissione d'inchiesta su Tangentopoli) Berlusconi ha capito che il colpo di teatro, preparato con tanta cura, era saltato: ha capito che il Presidente Violante non gli avrebbe dato la parola e che l'inizio della lotta contro il regime era rinviato a fine luglio. Perché l'annuncio di Villetti voleva dire che la maggioranza era tornata compatta, cioè aveva recuperato il dissenso dei «diniani» e dei socialisti, e che avrebbe potuto agevolmente imporre il rinvio.

Allora Berlusconi ha preso il mazzetto dei fogli scritti a macchina - e corretti a mano, con un pennarello rosso - che pensava di leggere più o meno in coincidenza coi telegiornali, li ha battuti sul tavolo per riorientarli e poi li ha riposti in una cartelletta marrone. Subito dopo ha sciolto il capannello dei deputati che lo circondava (Pisanu, Giovannardi, Sgarbi, Colletti e qualcun altro), si è alzato ed è andato a parlare sulla porta dell'emilico con un suo collaboratore, poi è tornato al postovisibilmente seccato. Ha dato subito ordine di convocare una conferenza stampa, e ha fatto sapere a Pierferdinando Casini, e soprattutto a Fini, che non avrebbe tollerato diserzioni: tutto lo stato maggiore del Polo doveva essere schierato davanti ai giornalisti. E così è stato. Ma la conferenza stampa è risultata decisamente sottotono, se si escludono alcune punte di polemica dura contro D'Alema - «Stalinista! hai perso l'occasione per tacere

ROMA. Il Polo va all'assalto dei giudici, dopo la condanna di Berlusconi, e non accetta nessun compromesso sulla commissione parlamentare d'inchiesta per Tangentopoli. Nonostante l'apertura dell'Ulivo a una commissione che però non interferisca e non sinda chi il lavoro dei magistrati, il centrodestra continua a usare i toni duri e rifiuta ogni compromesso. «Si tratta di un espediente per placare la pubblica opinione» commenta il Cavaliere, e Casini: «No a una commissione a sovranità limitata». Per Mussi, ds, questo rifiuto del Polo è la prova che si vogliono processare i magistrati. L'esame del provvedimento è sospeso per una settimana. La giunta della Camera, intanto, ha detto sì alla richiesta di arresto del parlamentare di Forza Italia, Giudice, indagato per mafia. Il Csm ribadisce che la legge è uguale per tutti. E gli imprenditori: giustizia inefficiente.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2 e 3



### Vendetta dei boss Ucciso pentito senza protezione

Con le sue rivelazioni aveva fatto arrestare il boss della 'ndrangheta. Gli era stata tolta però la protezione e per l'ex collaboratore la vendetta è arrivata a colpi di lupara. Il corpo di Pasquale Turrà, 47 anni, è stato trovato ieri nelle campagne calabresi ma la sua morte risalirebbe ad almeno un mese fa.

IL SERVIZIO

A PAGINA 12

Subito la ricerca di un'intesa: Bertinotti e Manconi pronti a discutere l'impostazione della manovra

## Oggi Prodi scopre le carte

Vertice di maggioranza, verifica estesa anche alla Finanziaria

ROMA. Appuntamento alle 9, a Palazzo Chigi. Ci saranno, per il governo, il presidente Prodi, il suo vice, Veltroni, e i sottosegretari Micheli e Parisi. Per i partiti saranno presenti i leader dei Ds D'Alema, del Ppi Marini, di Rinnovamento Dini, dei Verdi Manconi, di Rifondazione Bertinotti, dei socialisti Boselli, La Malfa, Maccanico, per la Rete, Piro. Sarà allora che Prodi metterà le sue carte sul tavolo della verifica. Intanto, il confronto verrà esteso anche alla prossima manovra economica: l'accordo dovrà esserci da subito, senza rinvii a dopo l'estate. Un accordo cui è stato propedeutico anche il «pre-vertice» tra Manconi e Bertinotti, e al termine del quale è appunto giunta l'ipotesi di estendere la verifica alla manovra. Un accordo che non scenderà nei dettagli, ma che individuerà le cose da fare e gli impegni, afferma il portavoce dei Verdi.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 3 e 4

### Sul confronto lo spettro del rinvio

BRUNO MISERENDINO

QUESTA MATTINA, o al massimo domani, si capirà se l'estate politica trascorrerà in relativa tranquillità: ossia senza show down nei rapporti tra Ulivo e Rifondazione e senza crisi. L'impressione, a giudicare dal cauto ottimismo che ieri sera circolava un po' in tutti i palazzi e tra i protagonisti della verifica, è che alla fine Prodi ce la farà ad ottenere ossigeno e fiducia e potrà avviare, come si dice ormai a Palazzo Chigi, «un

SEGUO A PAGINA 4

di MICHELE SERRA

### Il compagno Franco

QUALCHE lettore lamenta il tono quasi stabilmente serio di questa rubrica. Mi vorrebbe più spesso spiritoso. Per rimediare, appalto quasi tutto lo spazio odierno a Valerio Riva, che ha scritto, sul *Giornale* di ieri, uno straordinario articolo dal titolo «Franco protettore di Fidel Castro». La tesi, in pillole, è questa: Sergio Romano ha sbagliato a difendere Franco, perché il Caudillo non era di destra, ma di sinistra. E soprattutto nel serratissimo finale che Riva dà corpo alla sua argomentazione, ricorrendo come di consueto ad una prosa serena, lieve e sottilmente allusiva: «I veri eredi, gli emuli di questo baciapile, bugiardo, gretto, doppiogiochista, poco intelligente ma furbissimo, più che di destra sono di sinistra: in prima fila Peron e Castro, per i quali Franco ebbe un affetto paterno. E non è finita. Si dice che dopo la vittoria Franco abbia fatto massacrare due milioni di spagnoli: più o meno quanti Pol Pot, o no? E infine: la strategia della pulizia etnica, applicata in Bosnia e Croazia da Milosevic, non ha il suo antecedente nella limpieza franchista?». Traduzione: tutto ciò che è schifoso, violento, ingannevole, ipocrita e pericoloso non può che essere, per definizione, di sinistra. Dunque, il franchismo fu di sinistra. Spero, almeno per oggi, di avervi fatto divertire.

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

SEGUO A PAGINA 4

Torna l'allarme incendi: in Sardegna sono stati evacuati 600 turisti minacciati dalle fiamme

## Pene più aspre contro i piromani

Distruzioni anche in Sicilia, il governo si impegna a proporre nuove norme per scoraggiare gli incendiari.

In edicola con AVVENIMENTI

Da Bach al ragtime  
NANIGA

Fantasia classica per Ghiberti e Paganini

COPPIA  
come cambia l'Italia  
Meno figli, perché?  
Famiglia diversa, ma come?

USA-IRAQ La Strage delle armi radioattive  
MEMORIA Chi era davvero Francesco Franco?

AVVENIMENTI con CD Lire 6.500 - AVVENIMENTI senza CD Lire 4.500

ROMA. Pene più severe contro i piromani. Le propprà il governo che ritiene anche di dover rivedere gli attuali dispositivi antincendi. Lo ha riferito il presidente del Consiglio Prodi rispondendo ad alcune interrogazioni poste durante il question time. Intanto nella giornata di ieri le fiamme hanno ripreso vigore soprattutto in Sicilia e in Sardegna. Sono andati distrutti i boschi nei dintorni di Palermo, in una zona turistica dell'isola teatro una settimana fa di gravi devastazioni provocate sempre dal fuoco, mentre in Sardegna ci sono stati momenti di paura: un incendio di grosse dimensioni si è sviluppato a Santa Margherita di Pula, una località vicino Cagliari e circa seicento villeggianti sono stati evacuati. Danni anche in Puglia, dove le fiamme hanno divorato un'oasi naturale.

I SERVIZI

A PAGINA 8

### Scioperi in Russia Cadetti in piazza ma la Potiomkin non c'entra

MADDALENA TULANTI

È LA PAROLA «cadetti» che fa scattare le antenne. Come? I cadetti dell'Accademia militare navale russi anche loro a far casino per la strada? Non era già accaduto? Ma sì, tanto tempo fa... Doveva essere nel '17 o giù di lì. Accadde e la storia della Russia (e quella del mondo), per colpa loro o nonostante loro, cambiò completamente. I ricchi divennero poveri, i poveri ricchi e poi tutti divennero

SEGUO A PAGINA 11

Battuta in semifinale la Croazia, domenica la sfida a Parigi

## Francia-Brasile, come da copione

Padroni di casa in svantaggio, poi la rimonta: 2-1. Espulso Blanc, salterà la finale.

PARIGI. Tutto come previsto. La finale dei campionati del mondo si giocherà domenica sera fra Francia e Brasile. I transalpini hanno battuto dopo una partita emozionante la Croazia per 2 a 1. Il primo tempo - come spesso è capitato in questo torneo - è stato addirittura noioso, ma nel secondo ci sono stati i fuochi d'artificio. I ragazzi di Blazevic erano addirittura passati in vantaggio con Suker dopo trenta secondi ma non hanno avuto nemmeno il tempo di giore che Thuram ha pareggiato. Dopo pochi minuti ancora un gol di Thuram ha spinto i francesi verso la finale. Espulso Blanc che salterà la finale. Nonostante la sconfitta, estremamente positivo il bilancio per la Croazia. La semifinale, prima dell'inizio dei Mondiali, sembrava solo un miraggio.

BOLDRINI E CRESPI

ALLE PAGINE 17 18 e 19

D'Alema respinge le critiche del Codacons

## Trasporti senza governo «Parlamento colpevole»

L'accusa di Palazzo Chigi

ROMA. Il confronto con gli altri paesi europei «ci obbliga a cambiamenti del tutto radicali nel sistema dei trasporti, ma occorre saper fare delle scelte, pronunciare anche quei no che il mondo politico fino ad ora non ha mai detto alle troppe richieste di nuove opere che vengono da più parti». Questa è la linea sui trasporti del governo Prodi, così come l'ha espressa lo stesso presidente del Consiglio alla conclusione della seconda Conferenza nazionale dei trasporti. «Il settore - ha affermato Prodi - ha sofferto a lungo di una grave crisi per mancanza di scelte strategiche sugli investi-

menti e per un eccesso di regolamentazione da parte del soggetto pubblico. Ciò lo ha reso un anello particolarmente debole della catena produttiva». Per Claudio Demattè, presidente delle FS, «della crisi delle ferrovie non si è colta la dimensione, la natura e la complessità».

Burlando: «Se la Conferenza nazionale è riuscita a far uscire il problema della concertazione per risolvere i conflitti sindacali e del settore dei trasporti, ha centrato uno degli obiettivi principali che si era posta».

BIONDI PIVETTI WITTENBERG

ALLE PAGINE 6 e 7

### LA POLITICA DEL LAVORO

## Caro Ichino, credimi la libertà non si licenzia

BRUNO TRENTIN

RINGRAZIO Pietro Ichino per il tono sereno e cortese con il quale prosegue con me un'antica polemica e lo ringrazio anche per il suo augurio che il mio dissenso con la sua proposta di licenziamenti individuali senza giusta causa (che tale è a mio parere) non sia dovuto ad un atteggiamento di «chiusura ideologica». Forse aveva in mente, concedendomi questa sospensione di giudizio, la battaglia solitaria mia e della Cgil, iniziata più di 15 anni fa, per sostenere la necessità di una piena parificazione dei diritti e delle responsabilità fra i lavoratori del settore pubblico e quelli del settore privato, ivi compreso il licenziamento per giusta causa a carico dei lavoratori che non adempissero correttamente alle prestazioni previste dal contratto di lavoro. Ma purtroppo questo dibattito sui licenziamenti individuali si è caricato in questi anni, certo dopo la pubblicazione del libro di Ichino, di pregiudizi e di forzature ideologiche che rendono ormai difficile districare una lettura «tecnica» della norma che prevede la possibilità di licenziare un lavoratore per «un motivo esclusivamente economico», dalla campagna sfrenata per vendicare senza sotterfugi la libertà di licenziamento dei singoli lavoratori. Lo stesso Ichino è incorso in qualche contraddizione quando fi-

ni con l'affermare, in tempi più recenti, che la maggiore libertà di licenziamento individuale avrebbe reso più facile l'assunzione di nuovi lavoratori, avallando con ciò una tesi diffusa ma priva di qualsiasi fondamento nella realtà. (Così come non ha alcun fondamento la tesi che sostiene che l'occupazione potrebbe aumentare solo con un aumento della flessibilità. Non c'è, infatti alcun riscontro credibile che dimostri che la flessibilità e la mobilità del lavoro pur necessarie, entro certi limiti, per garantire una maggiore efficienza e capacità di innovazione dell'impresa, abbiano consentito la creazione di un solo posto di lavoro in più).

QUESTE AFFERMAZIONI sono state più volte smentite dai fatti in Italia come in Europa. Si ricordi l'esperienza dei contratti di formazione lavoro a termine che avrebbero dovuto favorire un aumento dell'occupazione complessiva di molte centinaia di migliaia di unità e che hanno soltanto consentito una sostituzione di mano d'opera relativamente anziana con mano d'opera giovane e con un rapporto di lavoro precario. Ma il vero obiettivo di queste tesi viene così disvelato dalla cruda realtà delle cifre: si tratta di

SEGUO A PAGINA 6

## La ballerina e «Dragon lady» È giallo a Manhattan

Irene Zambelli Silverman era una donna d'affari intelligente e lucida, padrona assoluta della grande casa alla Sessantacinquesima strada. Dalla morte del marito ne aveva fatto una pensione di lusso per affittuari danarosi, ed è scomparsa contemporaneamente ad uno di questi, un ventitreenne elegante e snob. Lui - ricercato da tempo - è stato immediatamente ritrovato dalla Fbi, ma della vecchia signora non c'è traccia, e si teme il peggio. Con il ragazzo c'era anche la madre, maniaca del furto e della frode nota con il nome di «Dragon lady». La coppia era in possesso di passaporto e libretto degli assegni della Silverman. Che era un personaggio insolito e divertente di Manhattan, la cui casa era una sorta di monumento nazionale.

DI LELLIO

A PAGINA 10